

Arredo Design 24 Weekend



STONE GALLERY PER SCAPIN
Scapin Group inaugura Marmo Arredo Stone Gallery: uno spazio di 6mila mq per esporre più di 300 pietre innovative accanto all'headquarter di Tombolo (Padova)



SISSI ORA HA ANCHE I BRACCIOLI
Slim Sissi Armchair di Zeus si rinnova grazie all'aggiunta dei braccioli: ora la seduta è più confortevole senza rinunciare al suo stile essenziale

Ispirazione Anni 60: pop, geometrie ed (eco)plastica

Eterni ritorni. Sono molti i parallelismi possibili tra gli oggetti ormai cult di quel decennio di rottura e alcune nuove produzioni di tendenza

Antonella Galli

Tra le diverse ragioni per cui gli Anni Sessanta sono l'epoca di riferimento per chi guarda con nostalgia alla storia recente del nostro Paese, vi è l'irripetibile, quasi ingenua spensieratezza che pervadeva qualunque manifestazione creativa e culturale. Ma se si tolgono gli occhiali della nostalgia, ci si trova davanti a un decennio che, sì, ha sperimentato leggerezza e *jolie de vivre*, ma è stato foriero di una rottura definitiva, talvolta drammatica, rispetto ai modelli sociali, produttivi, creativi precedenti. Da allora nulla più è stato come prima: bene si collegano questi semi rivoluzionari visitando la mostra "Italia Sessanta. Dal Boom al Pop. Arte moda design" a Gorizia, presso i Musei Provinciali di Palazzo Attenuati-Petzenstein, prorogata fino al 17 novembre per assecondare il successo di pubblico. Organizzata da Erpac-Fvg e curata da Carla Cerutti, Enrico Minio Capucci, Raffaella Sgubin e Lorenzo Michelli, esplora i tre ambiti creativi citati nel titolo, strettamente connessi tra loro, attraverso sezioni tematiche come Optical, Arrivano i giovani, Il trionfo della plastica. La forza del segno, Volera la luna. È illuminante constatare come tra il design più attuale e la produzione di quegli anni siano numerosi i fili tesi, gli anelli di congiunzione, non in senso ripetitivo, quanto piuttosto generativo, come quei semi lontani siano germogliati.

La ricerca dell'arte Optical, basata sugli effetti ottici di geometrie ripetute in bianco e nero o a colori, da allora non ha mai cessato di portare i suoi frutti. Ne è un esempio la recente collezione di tappeti Ge-Technique progettata da StorageMilano per la manifattura tessile Battilossi, in cui quattro motivi ottici basati sul tema della riga vengono declinati in colore, sposando blu e arancio, o anche verde e nero, e utilizzando diverse tecniche di tessitura all'interno di ogni tappeto, a dimostrazione di come ogni intreccio infulsa non solo sull'estetica, ma anche sulla resa tattile e volumetrica.

Anche il filone esplorato nella sezione "minimal-geometrico" rappresenta una lezione definitivamente assimilata dal design dell'arredo, come prova il tavolo scultoreo Selce-T presentato da Gallotti&Radice all'ultimo Salone del Mobile (che a Milano nel 1961, per l'appunto, vide la sua prima edizione). Studiopepe, che lo firma, ha ideato per la base una struttura lignea di semiarchi ad incastro che genera un susseguirsi di pieni e vuoti, su cui poggia il piano tondo o ovale. Il carattere peculiare di Selce-T è dato dal rivestimento a fondo ruvido ottenuto applicando a spatola una miscela di polveri lapidee che conferiscono alla superficie un aspetto granuloso, irregolare e naturale.

Contagioso, in quegli anni, il diffondersi del colore - tanto amati furono il rosso, l'arancio, il marrone e

il giallo - supportato dall'affermarsi delle materie plastiche, facili da lavorare ed economiche da acquistare: un passaggio storico di cui oggi paghiamo care conseguenze, ma che allora segnò il cambio di marcia verso il benessere diffuso, con l'apertura alla cultura pop. Tre elementi - pop, plastica e colore - che hanno segnato il percorso di molte aziende italiane del design, da Kartell a Magis, per citarne solo alcune, che oggi trovano la strada verso una produzione sostenibile.

Tra esse anche Qeeboo, che assomiglia in pieno quegli elementi con arredi dalle forme giocose e facili, che strizzano l'occhio al mondo del fumetto e alle sagome animali, come la recente Ghoda Chair, una seduta in polietilene riciclabile del celebre designer indiano Satyendra Pakhalé. A metà tra sedia e poltrona, Ghoda si chiama la sagoma di un cavallo e si ambienta ovunque, dal giardino al living, fino alla lobby di un hotel.

È nella memoria collettiva la scena di Paolo Villaggio alias Fracchia alle prese con la poltrona Sacco di Gatti, Teodoro e Paolini, ancora in produzione da Zanotta. Fu la capostipite delle sedute informali, così come altri pezzi sperimentali dell'azienda, come la poltrona in plastica gonfiabile Blow di De Pas, D'Urbino, Lombardi. A quelle opere dirompenti, visibili in mostra, si collega in linea di retta il nuovo divano Solar dell'artista e designer britannica Faye Toogood, novità nel catalogo di Tacchini e incluso nella più ampia collezione Orbital. Solar sembra, a prima vista, una pila di materassini e cuscini, su cui poggiano schienale e braccioli. L'aspetto casual e informale è accentuato dal tessuto volutamente grinzoso, che richiama lo spirito dirompente di quegli anni, come conferma la stessa designer: «La famiglia Tacchini fin dagli Anni 60 è stata pioniera del design con una maestria impeccabile e idee ultramoderne. Ho trovato una connessione con il loro modo di giocare, e con questo spirito che ho voluto immergermi in questa collaborazione».

I colori energetici caratterizzano anche la nuova poltroncina Giuno di Zanotta firmata da Calvi e Brambilla, ma non solo: le sue forme arrotondate e compatte, la linea continua accentuata dal totale rivestimento tessile, non possono non ricordare lo stile Space Age, innescato dalla conquista della Luna del 1969. Dal canto suo la lampada Ensò di Enzo Cattelan per Cattelan&Smith riproduce, grazie a un'abile lavorazione del metallo, un tratto circolare blu intenso fatto a pennello, «L'Ensò, il simbolo del cerchio - afferma Cattelan - mi ha affascinato per ciò che rappresenta: l'illuminazione, la completezza, il tutto, il niente». Come svela anche la mostra nella sezione "La forza del segno", il gesto artistico elevato a poetica e performance fu una scoperta degli Anni Sessanta; la lampada Ensò ne dimostra ancora oggi il potere generativo.



Innovativi.
Sopra, Qeeboo, Ghoda Chair, design Satyendra Pakhalé, in polietilene riciclabile; a sinistra, Gallotti&Radice, tavolo Selce-T, design Studiopepe, struttura in legno rivestita da polveri di pietre naturali



Tessili.
Sopra, Battilossi, Ge-Technique Collection, tappeto Ray, colore Indigo, design StorageMilano (foto Federica Mambriani); a fianco, Tacchini, divano Solar, Cosmic Collection, design Faye Toogood



Amarcord.
Zanotta, poltroncina Giuno, disponibile in versione fissa o girevole, design Calvi Brambilla: le sue forme arrotondate e compatte, la linea continua accentuata dal totale rivestimento tessile, non possono non ricordare lo stile Space Age, innescato dalla conquista della Luna del 1969



PANORAMA

FRIGERIO

Su Dao Soft il comfort incontra la razionalità

I progetti di Gordon Guillaumier - designer di origine maltese con studio a Milano - per Frigerio evidenziano un design puro ed essenziale, spesso sobrio e minimalista. Nel caso del divano Dao Soft una struttura modulare permette estrema libertà compositiva in un'armonia geometrica di morbidi volumi che, nella loro semplicità, invitano con immediatezza a sperimentare calma e relax. Grazie ad alti schienali ed elementi di seduta imbottiti con diverse densità di poliuretano e inserti di piuma d'oca, Dao Soft offre comfort e flessibilità, dando vita alle configurazioni più diverse grazie a elementi angolari, braccioli a martello e moduli dalle forme inconsuete, *chaise longue* e *dormeuse*.

-E.Sg.



Classico contemporaneo. Divano Dao Soft di Frigerio

S-CAB

Mimosa, lo stesso vaso unisce indoor e outdoor

Mimosa è una collezione di porta piante e vasi disegnata da Ionna Vautrin: la prima di una serie che arricchirà la sezione accessori pensata per completare l'ampia proposta di sedute, imbottiti e tavoli firmati S-Cab. Se Mimosa nasce dall'esigenza pratica di avere complementi per il microcosmo outdoor, nella sua essenzialità è perfetta anche per ambienti indoor grazie anche al suo alto valore decorativo. Si pensi ad esempio all'ambiente bagno, alla cucina e agli spazi di lavoro: un elemento ornamentale - grazie alle forme aggraziate e alla combinazione dei colori - può diventare anche un funzionale piano di appoggio o un utile contenitore.

-E.Sg.



Ibrido. Mimosa si adatta a più ambienti della casa

LUMERE

Così la luce di Grace obbedisce al marmo

Nella lampada Grace, disegnata da Francesco Giannattasio per Lumere - marchio creato da Ferdinando Ingento nel 2023 - protagonista assoluto è la materia solida per antonomasia. Grace, dal particolare gusto rétro, è formata da due elementi in marmo, la base e il diffusore, uniti da uno stelo svasato. Il diffusore perde la valenza tradizionale di trasparenza e si trasforma in una sorta di proiettore opaco che trasmette la luce, della sorgente led alla base. Il progetto nasce dalla forte passione per il marmo che affonda le sue radici nella tradizione familiare del designer.

-E.Sg.



Scultorea. Tutta la forza del marmo in Grace di Lumere